Roma e Atalanta: trasferte positive

Per gli uomini di Herrera un prezioso pareggio (2-2)

Due volte in vantaggio il Verona è raggiunto

MARCATORI nel primo tempo al 9' Luppi (V), al 13' Spadoni (R), al 27' Luppi (V). Nella ripresa al 10' Franzot (R).

VERONA: Pizzaballa 6; Nanni 6, Sirena 6+; Busatta 5 1/2, Ranghino 5 1/2, Mascalaito 6 1/2; Bergamaschi 7, Mascetti 6, Jacomuzzi 5 1/2, Maioli 7 1/2 (Mazzanti 6 dal 25' del secondo tempo), Luppi 7.

ROMA: Ginulfi 6 1/2; Morini 5 1/2 (Scaratti dal 19' del secondo tempo 6 1/2), Peccenini 5 1/2; Salvori 6, Bet 6+, Santarini 7; Orazi 5 1/2, Spadoni 6+, Cappellini 6, Cordova 6, Franzot 6 1/2.

ARBITRO: Torelli di Milano 6.

DALL'INVIATO

VERONA, 24 settembre

Buona partita fra Verona e Roma, «macchiata» (per la critica) da quattro svarioni difensivi (due per parte) che hanno sancito il giusto pareggio, con reti, a gioia del pubblico, creando emozioni a non finire. In fatto di gioco però, di disposizione tattica sul campo, è piaciuto di più il Verona, finché la regia dell'ottimo Maioli l'ha sostenuto. Peccato che l'autonomia del mancino veronese sia appena di un'ora, altrimenti per la Roma sarebbero stati oggi guai seri.

Nel primo tempo il Verona, grazie appunto alla lucidità di Maioli, autentico «cervello» calcistico (il giocatore non riusciva lo scorso anno a trovare posto nel barricadero Verona di Pozzani), ha dominato il campo in lungo e in largo. L'ispirazione del regista veronese, di fronte al quale si è trovato a lungo a mal partito il dirimpettaio Cordova, ha sopperito un po' alla scarsa vena di Busatta e Mascetti, ancora «legati», chiamati con il loro dinamismo a sostenere Maioli.

La bionda mezz'ala scaligera aveva palloni e suggerimenti per tutti a tempo debito. E sotto la sua abile regia la squadra si muoveva, faceva gioco e costringeva la frastornata Roma sulla difensiva.

La formazione giallorossa che doveva venire fuori nella ripresa grazie ad una miglior condizione fisica, tradiva anche impaccio per le errate marcature imposte dal «mago» Morini infatti, scarso marcatore ma buon mediano, era in evidente difficoltà sullo scattante Luppi, e Peccenini era un pesce fuor d'acqua al cospetto di Bergamaschi. Luppi doveva prima ferire quasi a morte la Roma con la sua «doppietta» perché H.H. si decidesse a correre ai ripari affidando l'ala veronese a Peccenini e Bergamaschi a Morini.

La correzione aveva il potere di migliorare subito il gioco della Roma che doveva poi farsi sentire nella ripresa. Una volta spentosi Maioli (sostituito solo al 25' da Mazzanti, lento a carburarsi) e grazie all'azzeccata sostituzione nelle file capitoline di Morini da parte di Scaratti, la Roma lievitava, perveniva al pareggio e minacciava poi più di una volta la rete di Pizzaballa.

Annebbiato dalla fatica, il Verona stringeva i denti e portava in salvo, arrancando, un prezioso punto. Come detto, i goals sono imputabili a svarioni difensivi. Nella Roma, Morini (non per colpa sua) è andato a spasso con Luppi e Peccenini prima su Bergamaschi e poi su Luppi ha tradito l'affanno. Buona invece la prova di Santarini e grintosa quella di Bet sull'impacciato Jacomuzzi. Nelle retrovie veronesi urge Batistoni.

Batte il Verona. Pochi minuti di studio per conoscere i rispettivi dirimpettai e al 5' il Verona imbastisce un lungo contropiede sulla verticale Maioli-Jacomuzzi-Luppi. Su quest'ultimo libera alla disperata Morini. Il Verona fa registrare in questa prima parte della partita una netta superiorità territoriale e di gioco. E al 9' i gialloblù vanno in vantaggio. Maioli scodella in area da destra. Bet respinge corto di testa: palla a Bergamaschi che avanza e tira fortissimo rasoterra in diagonale. Ginulfi in tuffo riesce a deviare il proiettile: irrompe Luppi che insacca a porta vuota.

Un minuto dopo è il solito lucido Maioli a lanciare Jacomuzzi in profondità. Sul centravanti veronese salva Ginulfi uscendogli incontro a valanga.

La Roma si fa viva all'11' con un gran tiro in corsa di Cappellini che Pizzaballa neutralizza a terra. Al 13' i capitolini pervengono al pareggio. Cordova, spaesato fino a questo punto, intercetta finalmente una palla in posizione di centravanti, avanza ed «apre» molto bene sulla sinistra, dove al limite dell'area c'è Spadoni orfano di Sirena. L'ex riminese aggancia al volo di sinistro. La palla disegna una strana parabola, passa davanti all'allibito Pizzaballa, lo saluta, e si insacca nel sette.

Il Verona non si dà per vinto e si ributta all'attacco. Al 15' Luppi, con una finta, si libera sulla sinistra di Morini, entra in area e tira. Il bolide schizza sulla traversa e si perde sul fondo. L'iniziativa è sempre degli scaligeri. 24': Busatta si lancia sulla fascia laterale destra, palla al piede. Il suo centro è per l'accorrente Jacomuzzi, che è vistosamente spinto alle spalle da Bet.

L'arbitro lascia correre. Tre minuti dopo il Verona raddoppia con merito. Jacomuzzi si fa luce sul vertice sinistro dell'area, resiste ad un robusto intervento di Bet, e conquista la palla e centra con rabbia rasoterra. Morini, che è almeno a dieci metri da Luppi, non intercetta la sfera e l'ala veronese insacca con facilità.

Sul 2 a 1 il «mago» interviene finalmente a rivedere le marcature. Morini viene dirottato su Bergamaschi e Peccenini si prende cura di Luppi. I giallorossi cominciano ora ad imbastire qualche azione in profondità.

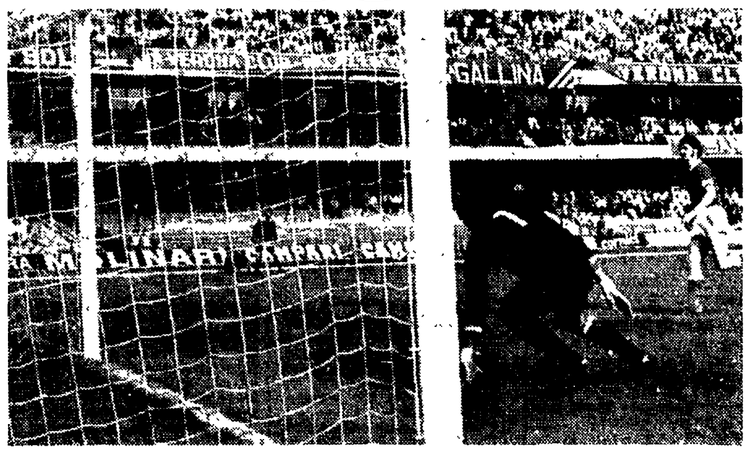
Ripresa: all'8' fluidifica Santarini che, a slalom, salta uno, due, tre uomini; al limite dell'area viene steso senza complimenti da Ranghino. La successiva punizione è calciata da Cappellini e smorzata con stoicismo da Mascalaito.

Due minuti dopo, al 10', la Roma perviene al pareggio. Cordova fa viaggiare Franzot sulla sinistra. L'ala giallorossa evita Mascalaito e dal vertice dell'area fulmina Pizzaballa a fil di palo. L'estremo difensore veronese è sembrato sorpreso, forse perché coperto da qualche compagno, dal tiro del romanino.

Al 20' contropiede giallorossa: Maioli-Luppi-Jacomuzzi, il quale scatta verso l'area giallorossa. Bet lo insegue e lo trattiene platealmente per un braccio.

Fasi di stanca e di sbandamenti sull'uno e sull'altro fronte finché la Roma, sorretta da una miglior condizione fisica, viene fuori alla distanza. Scaratti, entrato nel frattempo a sostituire Morini, scende al 26' sulla destra e centra. Sulla traiettoria della palla «lisciano» Mascalaito e Ranghino. Spadoni uncina e calcia al volo mandando alle stelle da buona posizione.

Giuseppe Maseri



VERONA-ROMA — Spadoni (fuori quadro) realizza il primo gol della Roma.

Garonzi, presidente del Verona, con la faccia scura

Ha mollato la difesa

VERONA, 24 settembre

La prima faccia scura è quella di Garonzi, presidente del Verona: «I gol della Roma? Il primo l'han trovato e il secondo glielo abbiamo regalato noi. Con questo non voglio dire che il pareggio loro l'abbiano rubato ma siamo stati noi a regalarglielo e al calcio bisogna farsi più furbi. I nostri hanno mollato nel secondo tempo, soprattutto la difesa. Il secondo gol poteva essere parato e poi c'era Mascalaito da solo in difesa e qualcuno poteva anche andare a dargli una mano. Per me abbiamo perso un punto e i punti non li trovi più e quando arrivi alle ultime partite te ne accorgi».

L'allenatore Cadé conferma che la sua squadra è calata nel secondo tempo e la fatica ha tagliato le gambe. Occorre dar sotto con la preparazione atletica, ma, in complesso, la squadra ha risposto bene.

Dall'altra parte i romani appaiono relativamente soddisfatti anche se dalla porta degli spogliatoi filtra qualche urlo di Helenio Herrera, ma nessuno ci fa caso. Non è soddisfatto invece Morini, sostituito a metà secondo tempo, il quale, dopo aver detto che le partite è bello giocarle tutte intere, conferma che i due gol del Verona era difficile bloccarli perché erano venuti così, all'improvviso e non in seguito a una azione ben costruita.

Il presidente Anzalone, della Roma, ricorda che certe sfasature di Orazi sono forse da imputare al fatto che proprio oggi suo padre è stato operato. Per quel che riguarda la squadra: «Bisogna lavorarci sopra, sono giovani e poi... insomma, abbiamo fatto due gol, fuori casa e con combinazioni discrete. Nel secondo tempo è venuta fuori l'esperienza e le punte si sono comportate bene».

Come dire che il centrocampo invece è mancato. Quasi a ribattere, involontariamente polemico, è Cordova, pochi minuti dopo: «Sì, abbiamo rimontato ma ormai non c'era più niente da fare. Mancava il tempo. Il centrocampo ha retto discretamente, mi chiedete come mai la Roma aveva tre punte? Veramente io non ne ho vista neppure una. Per quel che riguarda i gol sono venuti in modo strano; comunque è andata così e non c'è tanto da lamentarsi». Visto, in complesso come sono andate le cose, ci pare che quest'ultimo sia il giudizio più serio.

g. b.

La tenacia dei bergamaschi ha inchiodato la «grande» di Fabbri

Giustamente punito (0-0) un Cagliari confusionario

Testardi ma vani tentativi di «assolo» di Riva
Il centro campo isolano il reparto più carente

CAGLIARI: Albertosi; Martiradonna, Poletti; Cera, Niccolai, Tomasini; Domenghini, Nenè, Gori, Brugnera, Riva (12° Copparoni; 13° Maraschi).

ATALANTA: Pianta; Maggioni, Divina; Scirea, Vianello, Picella; Carelli, Bianchi, Pellizzaro, Ghio (al 35' del 2° t. Vernacchia), Pirola (12° Grassi).

ARBITRO: Trono di Torino.

DAL CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 24 settembre

Comincia male per il Cagliari di Fabbri. Uno squallido 0-0 ha sanzionato il risultato della partita d'esordio del campionato di calcio. Non c'è nulla da recriminare. Il giusto risultato premia una coriacea Atalanta e punisce giustamente un Cagliari lento, confusionario e privo di idee.

Rispetto a come l'avevamo visto negli impegni pre-campionato la squadra di Fabbri è sembrata completamente trasformata. Certo, diverso era l'impegno e differente l'avversario. Tuttavia nessuno osava immaginare e prevedere tanto.

Oggi la squadra sarda era priva di Maraschi, unico elemento nuovo della compagine, portato in panchina e non utilizzato a causa dell'infortunio capitatogli in allenamento. Ebbene, l'assenza di Maraschi si è fatta senz'altro sentire, soprattutto in fase di attacco quando le manovre cagliaritane hanno denunciato sistematicamente carenza di rapidità oltre che di ordine. Ne è uscita quindi una sequela di tentativi testardi di Riva che ha tentato sovente l'assolo, purtroppo senza esito.

Ma a parte l'attacco, il Cagliari è mancato soprattutto in centro campo dove, assente completamente Brugnera, non si è riusciti a tessere una manovra accettabile, sia per l'imprecisione dei centrocampisti sia, soprattutto, per mancanza di ritmo, tanto che i bergamaschi riuscivano a contrastare ogni manovra con l'arma dell'anticipo.

Oggi le circostanze hanno imposto a Fabbri di far muovere il Cagliari alla vecchia maniera. Credeva forse che con gli stessi suonatori potesse far suonare la solita musica. Ma quella musica non è venuta, forse perchè il direttore d'orchestra non era lo stesso, o forse perchè Riva, oggi un po' indisposto per dei disturbi allo stomaco, ha stazionato prevalentemente al centro dell'attacco, trovandosi sempre ingabbiato fra una selva di difensori che con tutti i mezzi sono riusciti a controllarlo.

Anche la difesa ha palesato qualche incertezza e per poco sul finire della gara non si faceva infilare; la porta ha rischiato di essere violata da Bianchi o Vernacchia che però hanno clamorosamente fallito una facile occasione loro presentatasi.

Dell'Atalanta resta da dire solo che se avesse osato un po' di più, forse il risultato sarebbe stato diverso. Ma veniamo a qualche cenno di cronaca.

Il primo tiro in porta è dell'Atalanta al 6' con Ghio, che, seppur bene appostato, spedisce fuori al volo su calcio d'angolo di Bianchi. Risponde al 15' il Cagliari con una veloce azione Brugnera-Nenè-Riva e con tiro in corsa di Brugnera, che Pianta devia in angolo con difficoltà. Ancora il Cagliari si fa minaccioso al 17', quando Nenè, favorito da un rimpallo al limite dell'area, crossa verso sinistra per Riva che di testa mette a lato.

In questo primo scorcio di gara, l'undici di Fabbri, pur imponendo una certa supremazia territoriale, non riesce a dare ordine e concretezza alla sua manovra. L'Atalanta, dal canto suo, pur con la dovuta prudenza, si dispiega sufficientemente in avanti, senza riuscire a trovare il momento dell'affondo. Al 23' ancora il Cagliari imposta una pregevole azione in contropiede partita da Cera che dialoga con Riva, lascia poi la palla all'accorrente Domenghini che spara a fior di palo. Da questo momento inizia un vero e proprio assedio dei rossoblù verso la porta di Pianta che, vuoi per il modo caotico di giocare dei cagliaritani e vuoi per un pizzico di fortuna dei bergamaschi, non approda a nulla.

Al 36' si registra una confusa azione sotto la porta di Pianta: Nenè, favorito da un rimpallo, serve Brugnera, questi porge indietro a Riva che conclude di girata; la palla filtra tra una selva di difensori e viene respinta sulla linea della porta dal terzino Maggioni.

Nel secondo tempo il Cagliari spinge subito gli avversari nella propria area e già al 4' Martiradonna manca di poco il bersaglio, concludendo al volo davanti a Pianta, dopo un'azione di Brugnera e Gori.

Per un buon quarto d'ora, il gioco ristagna a centro campo, mentre entrambe le squadre commettono errori a non finire, sia in attacco il Cagliari che in difesa l'Atalanta. La partita si risveglia al 31' quando Gori, da oltre trentacinque metri, spara quasi a gioco fermo, mandando la palla a stamparsi sul montante sinistro della rete di Pianta.

Regolo Rossi

CAGLIARI-ATALANTA — Riva, contrastato da Maggioni, «sbuccia» la palla, mandando a lato.

Spogliatoio cagliaritano

Fabbri non fa drammi ha fiducia nel futuro

Volti scuri negli spogliatoi rossoblù. La mezza battuta d'arresto contro l'Atalanta non è stata digerita, come pure non è andato giù il fatto che al primo appuntamento di campionato il pubblico non ha risposto come si sperava. Tentiamo di fare la conta degli spettatori, ma sulla cifra degli abbonati non si riesce a saperne niente ed i dirigenti non possono (o meglio non vogliono) fornire dati esatti.

L'allenatore della Atalanta, Corsini, accetta di buon grado di commentare la partita: «E' stato per noi un pareggio preziosissimo. Il Cagliari è sempre il Cagliari e portare via dal suo campo un punto non è cosa da buttare». E prosegue: «Sono soddisfatto della prestazione di tutti i miei ragazzi, ma soprattutto per la prova dell'esordiente Scirea». Per la squadra di Fabbri, data la circostanza, si mostra piuttosto benigno nei giudizi: «Il Cagliari mi è sembrato bene allenato anche se ha bisogno di giocare ancora per esprimersi al meglio. Forse oggi ha risentito del malessere di Riva e tutti noi sappiamo quello che rappresenta l'apporto del cannoniere di Leggiuno nella economia della squadra».

Edmondo Fabbri non fa drammi per il risultato. «Il malessere di Riva — esordisce — ha un po' scombussolato i nostri piani. Se aggiungiamo poi la forzata assenza di Maraschi si spiega perchè non siamo riusciti a renderci pericolosi in fase offensiva. Non è il caso di fare drammi. Ho motivo — conclude — di essere fiducioso per il futuro».

Merito del portiere la vittoria del Napoli sulla Ternana (1-0)

Carmignani degno emulo di Zoff e Damiani fa centro

MARCATORE: Damiani al 15' del s.t.

NAPOLI: Carmignani 8; Bruscolotti 6, Rimbano 5; Zurlini 5, Vavassori 6, Esposito 4; Damiani 5, Juliano 5, Abbondanza 5, Improta 6, Mariani 4. N. 12 Nardin. N. 13 Merighi (non entrati).

TERNANA: Alessandrelli 5; Agretti 5, Benatti 5; Mastropasqua 6, Rosa 5, Marinai 6; Cardillo 7, Grassetti 5 (dal 60' Luchitta), Jacolino 5, Russo 5, Beatrice 5. N. 12 Geromel (non entrato).

ARBITRO: Motta.

NOTE: spettatori 55.000; incasso L. 31.537.000; abbonati 34.000. Calci d'angolo 11 a 7 per la Ternana. Ammoniti: Esposito e Abbondanza. Prima della gara il presidente Ferlaino e l'assessore allo sport Bergamo hanno consegnato alla squadra umbra due coppe d'oro per la promozione in A.

DAL CORRISPONDENTE

NAPOLI, 24 settembre

Se il buongiorno si vede dal mattino, i tifosi napoletani non rimpangeranno per nulla Zoff, come era nelle previsioni. La vittoria azzurra porta il nome di Damiani ma chi l'ha difesa superbamente e la ha salvata è stato proprio il sostituto dell'ex beniamino della folla partenopea: il discusso Carmignani che ha neutralizzato almeno due palle goal che sembravano imprendibili ed ha privato la Ternana di un pareggio che in sostanza sarebbe stato più che meritato.

Vale la pena descriverli subito i due decisivi interventi del nuovo portiere napoletano. Siamo al 18' con le due squadre che si stanno ancora studiando e fino a questo momento non hanno ancora offerto nessuna emozione. Il gioco è sbiadito e i due centrocampi riescono a bloccare il gioco a loro piacimento. Parte Cardillo dalla destra che supera un avversario e allunga a Grassetti; la mezz'ala visto Jacolino in buona posizione gli passa la palla e mentre sta per scoccare il tiro viene anticipato da Carmignani che non potendo bloccare il pallone lo respinge e lo manda sui piedi di Grassetti; questi lo rimette al centro e Jacolino a porta sguarnita tira: sembra goal ma Carmignani con un formidabile colpo di reni riesce ad agganciare la sfera quasi sulla linea bianca smorzando il brivido sugli spalti.

Il secondo capolavoro lo compiva a dieci minuti dalla fine. Il Napoli — dopo il goal ottenuto con Damiani — cerca di difendersi come può per conservare il vantaggio e affanna, mentre la Ternana sale di giri e proprio in questo periodo offre le sue cose migliori. Scende sulla sinistra Rosa, dopo aver ricevuto il pallone da Benatti, e crossa: Luchitta, che aveva seguito l'azione, in corsa si gira e di testa spara violentemente a rete di sorpresa e Carmignani respinge miracolosamente in calcio d'angolo salvando ancora il risultato.

Nei successivi sette minuti, dal 35' al 42', l'estremo difensore viene ancora chiamato in causa due volte a fermare due pericolosi tiri di Cardillo che stavano per rovinare la festa. Una festa, invece, che la Ternana si è vista privare e pensiamo che Viciani si starà ancora mordendo le mani per non aver fatto osare di più i suoi uomini.

Infatti, proprio quando gli umbri, una volta trovatisi in svantaggio, hanno osato insistere all'attacco, sono venuti i pericoli per la difesa azzurra e sono nate parecchie occasioni da rete. E questo è stato, secondo noi, l'unico neo che va mosso a Viciani: per il resto la sua squadra sembra aver assimilato il suo gioco e le sue convinzioni tecniche chè in una squadra non servono sempre i grossi campioni per ottenere i risultati, occorrono uomini che, sacrificando la propria personalità, si mettono al servizio della squadra: quindi vuole che i suoi uomini corrano e mostrino un gioco collettivo. Preferisce il gioco «corto» senza passaggi lunghi che, alla fine, agevolano il «libero» avversario. E così è stato in verità. Anche se gli mancavano Valle e Traini che è quanto dire: due dei suoi uomini migliori. Del Napoli, per un giudizio complessivo, è prematuro parlare. E' apparsa una squadra veloce, agile e anche battagliera ma senza costrutto. Dei nove acquisti solo Bruscolotti e Vavassori sono emersi. Damiani è stato il solito Damiani: una delle cose buone che ha fatto è stato il goal, poi maggiormente si è fatto notare per cose... non fatte. Opache completamente le prove di Esposito, Mariani e Rimbano. Di Carmignani abbiamo già detto quanto andava detto: che ha salvato il risultato.

Il goal del Napoli maturava al 60' quando, su calcio d'angolo, battuto da Abbondanza, Damiani si elevava su di tutti e sorprendeva il bravo Alessandrelli. Un goal che gli permette di brindare la prima gara casalinga del campionato; mentre condanna gli umbri ad una sconfitta che porta il nome di Carmignani.

Gianni Scognamiglio

Viciani non si dà pace dopo l'orgogliosa prova

Non meritavamo di perdere!

NAPOLI, 24 settembre

Voci contrastanti negli spogliatoi. C'è chi sostiene, Chiappella, che la vittoria è meritata, chi invece, Viciani, che la sconfitta è immeritata.

Parla per primo Chiappella: «E' inutile nasconderlo: sono contento della vittoria che abbiamo raggiunto per un maggior volume di gioco». Poi continua: «La partita non è stata facile come poteva sembrare alla vigilia, la Ternana è una squadra veloce e fatta di elementi che, pur provenendo dalla serie cadetta, sanno il fatto loro e lo hanno dimostrato ampiamente creando parecchie occasioni da gol che solo la bravura di Carmignani è riuscita a sventare».

«Dei miei ragazzi, conclude, posso dire di essere contento anche se tutto non è andato bene. D'altronde non si può pretendere che nella prima partita di campionato tutto vada bene».

Ma il più raggiante di tutti è Carmignani, il protagonista della giornata. Dice: «Sono contento della mia prestazione e mi auguro di non far rimpiangere Zoff». Modesto e sibillino come si vede. Anche Bruscolotti è contento: «Sì, afferma, sono contento del mio debutto e, anche se si è trattato di un incontro difficile, pensiamo di aver meritato la vittoria».

Dall'altra parte Viciani, che pur non facendo della sconfitta una tragedia, non sa darsi pace. «Una sconfitta, esordisce, che non meritavamo e pensandoci bene senza i due grossi interventi di Carmignani si poteva anche vincere. Ma è doveroso fare un elogio a tutti i miei uomini che si sono battuti allo spasimo e hanno lasciato il campo a testa alta».

g. s.

COPPA ITALIA PRIMAVERA

Nel derby romano vince la Lazio: 2-1

MARCATORI: nel primo tempo al 3' Battiocchi (L.); nella ripresa al 7' Ceccaroni (L.) e al 40' Pellegrini (R.).

ROMA: Menchi; Sandriani, Di Mario; Rocca, Esperto, Vichi; Petrone (dal 50' Gamberone), Di Bartolomei, Bonella, Pellegrini, Sellitri.

LAZIO: Avaliano; Trobiani, Sambuco; Villa (dal 38' Cappelli), Caccavo, Tinaburri; Chirra, Ceccaroni, Battiocchi, Amato, Ceccarelli.

ARBITRO: Papa.

DAL CORRISPONDENTE

L'AQUILA, 24 settembre

Il primo derby romano della stagione, disputato oggi dalle formazioni «Primavera» di Roma e Lazio, si è risolto in favore della compagine biancoazzurra, che ha posto così una serie ipoteca sul passaggio al secondo turno della «Coppa Italia Primavera».

L'incontro, svoltosi sul campo delle Tre Fontane, ha richiamato sugli spalti quasi 4 mila spettatori e, a parte qualche fallo, è scivolato via veloce e piacevole. L'undici laziale si è imposto grazie alla sua maggiore incisività e pericolosità sotto la rete avversaria. Oltre ai goal realizzati da Battiocchi e Ceccaroni, infatti, la squadra di Lilla ha fatto correre al portiere giallorosso Menchi diversi pericoli, cogliendo anche un palo sul finire dell'incontro.

Al ritorno in campo, dopo l'intervallo, la Lazio spingeva sull'acceleratore alla ricerca del secondo goal che puntualmente arrivava, al settimo, per opera della mezzala Ceccaroni. La Roma, a questo punto, accusava nettamente lo svantaggio e si scuoteva soltanto dopo l'espulsione del centroavanti biancoazzurro Battiocchi, decretata dall'arbitro dopo un plateale fallo commesso ai danni di Pellegrini. E proprio il numero 10 giallorosso siglava poco dopo il goal della bandiera, al 40', raccogliendo di piatto un invitante cross di Bartolomei.

Dopo la gara odierna, la Lazio è al comando nel proprio girone con 4 punti

g. d. a.

Serie C

A: l'Alessandria delude in casa
B: colpo gobbo della Spal a Pisa
C: quattro vittorie in trasferta

Ci risiamo: l'Alessandria in casa, fa ammattire i suoi sostenitori. Dopo il promettente pareggio a Piacenza nella partita dell'esordio, ieri s'è fatta bloccare in casa dal modesto Belluno. Siamo agli inizi del torneo e un pareggio sul proprio campo non è poi la fine del mondo. Ma per andare in serie B ci vuole altro! Per fortuna che le antagoniste, salvo il Venezia, non hanno compiuto imprese d'eccezione altrimenti anche la classifica già condannerebbe l'Alessandria.

S'è detto del Venezia, il quale, vincendo a Savona, ha riscattato la scialba prova della prima partita del campionato. Sul resto del fronte si sono registrati ben sei pareggi, oltre quello del campo piemontese. Fra essi vanno sottolineati quelli del Parma a Vigevano e dell'Udinese a Legnano. Il Padova, dal canto suo, ha faticato non poco, a battere la brillante matricola Cossatese.

★

Nel girone B colpo gobbo della Spal, che ha vinto a Pisa la partitissima della seconda giornata. E' una grossa impresa quella realizzata dagli spallini, che varrà a rinfrancarli e a spingerli a lottare con sempre maggior determinazione per la conquista della prima posizione.

Ma il risultato più clamoroso viene da Siena dove l'Aquila Montevarchi (il cui campo è stato colpito da una lunga squalifica) ha battuto lo Spezia dimostrando che la squadra toscana, tornata in C, ha trovato la forza di superare le difficoltà causatele dalla pesante punizione subita.

La Lucchese, vittoriosa sul Rimini, intanto, rimane sola al comando. Da annotare il pareggio del Livorno a S. Benedetto quello del Modena a Massa e, soprattutto, le vittorie del Ravenna a Giulianova e dell'Empoli a Sassari.

★

Quattro vittorie fuori casa nel girone C: il Chieti ha vinto a Messina, l'Avellino ha espugnato il campo di Siracusa, la Turris è passata a Potenza e il Lecce ha colto un preziosissimo successo sul campo del Trapani. Agli effetti della cassifica vale soprattutto il risultato ottenuto dal Lecce, che consente ai pugliesi di insediarsi al primo posto sia pure in coabitazione con l'Avellino e il Chieti.

La Casertana ha pareggiato a Sorrento e il risultato non è da poco. Hanno invece deluso il Messina, sconfitto, come si è detto, in casa e la Salernitana

Da sottolineare i pareggi della Juventus Stabia a Frosinone e dell'Acireale a Vasto, quest'ultimo un risultato davvero sorprendente.

Carlo Giuliani